

CASALE LITA, 15/2, 2013

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Viale Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA



**OGGETTO : Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.26 del D.lgs 152/06 e s.m.i.
relativa al nuovo Master Plan dell'Aeroporto di Milano Malpensa.
Osservazioni alle Integrazioni Volontarie di SEA (chiarimenti di Novembre 2012)**

Con riferimento alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.26 del D.lgs 152/06 e s.m.i. relativa al nuovo Master Plan dell'Aeroporto di Milano Malpensa presentato da ENAC/SEA e pubblicato sulla stampa in data 20 Maggio 2011, alle successive Integrazioni Volontarie di SEA pubblicate sulla stampa in data 6 Giugno 2012 e ai "CHIARIMENTI" denominati "DOCUMENTAZIONE NOVEMBRE 2012" pubblicati sulla stampa in data 18 Dicembre 2012, si inviano le seguenti osservazioni :

Si precisa che queste osservazioni sono riferite solo alla documentazione di SEA denominata "DOCUMENTAZIONE NOVEMBRE 2012" e non sostituiscono le argomentazioni di opposizione già più volte espresse con le precedenti osservazioni del 2011, del 2012 e del Contraddittorio in Regione Lombardia che qui si intendono integralmente riconfermate.

Oltre a evidenziare l'anomala procedura di VIA adottata da SEA, con ripetute aggiunte di documentazione a seguito delle puntuali e documentate osservazioni dei soggetti interessati, si inviano le seguenti osservazioni relative ai "Chiarimenti" di Novembre 2012.

E' evidente che la proposta del nuovo Piano di Sviluppo dell'Aeroporto di Malpensa è viziata fin dall'origine da superficialità e omissioni nella raccolta e presentazione dei dati e delle informazioni necessarie per illustrare compiutamente e in modo convincente la realtà del territorio interessato e le ricadute che il progetto avrebbe su di esso.

Tali omissioni e falsità sono continuate anche con la pubblicazione dei recenti "Chiarimenti di Novembre 2012", di seguito se ne evidenziano solo due esempi relativi alla brughiera di Malpensa:

1) RICOSTRUZIONE DELLA BRUGHIERA

Innanzitutto si precisa che la **superficie esistente interessata dall'Habitat di interesse comunitario** incluso in allegato I della Direttiva Habitat, denominato Lande secche europee (brughiera), è di **133,4 ha** (fonte dati: Osservazioni Parco Ticino) e non **poco meno di 100 ha (Pag.50) o di 110 ha (Pag.55 e 73)** come erroneamente riportato da SEA.

Rif. "Documentazione Novembre 2012" dell'All.3 Pag.73 - Para 4.3.2.1 Quantificazione degli interventi

Con la "Documentazione Novembre 2012" SEA propone di ricostruire la brughiera in 4 diverse zone vicine all'aeroporto identificate in Fig. 4-1



Figura 4-1 Aree di intervento per il ripristino della brughiera

Per prima cosa va evidenziato che SEA propone la ricostruzione della brughiera in aree attualmente già verdi, per cui nel bilancio finale ci sarà comunque un enorme consumo di territorio.

Si rileva, inoltre, come i proponenti ritengano appropriata la realizzazione di interventi di compensazione in aree, quali l'ex area militare, che già allo stato attuale presentano elementi diffusi di naturalità e di valore naturalistico. In particolare, l'area compresa tra la SS 336 e le vasche di spagliamento del torrente Arno è già caratterizzata da formazioni di praterie aride e da brughiera e questi ambienti costituiscono ad oggi habitat di specie di rilevante interesse naturalistico, come ad esempio Averla piccola, Succiacapre, Calandro.

Allo stesso modo l'intervento di ricostituzione della brughiera all'interno del SIC "Brughiera del Vigano" verrebbe realizzato in aree attualmente coperte da boschi di aghifoglie che, pur caratterizzate in parte dalla presenza di conifere non autoctone, rappresentano l'habitat di molte specie prettamente forestali, che si elencano brevemente (dati aggiornati a dicembre 2012):

- **113 specie di uccelli**, dei quali 62 nidificanti certi o probabili e 14 di interesse comunitario
- **specie nidificanti di uccelli forestali** quali Falco pecchiaiolo (All. I), Succiacapre (All. I), Picchio nero (All. I, presente in zona dal 2011), Picchio rosso minore (non comune in Lombardia), Picchio verde, Astore (raro in ambito planiziale), Cincia dal ciuffo (raro in ambito planiziale)

- tra i mammiferi spiccano alcune specie forestali: importante popolazione di Moscardino (All. IV), fino a 10 nidi rinvenuti in una sola giornata; unico sito noto di presenza di Topo quercino nel Parco del Ticino e uno dei pochi in ambito pianiziale lombardo; nucleo stabile di caprioli.
- anfibi e rettili: è degna di nota la presenza di Saettone e Rana dalmatina, entrambe specie forestali
- entomofauna: le specie di maggiore pregio sono due coleotteri legati al legno morto quali Ceruo volante e Cerambice della quercia.

Intervenire su tali habitat, modificandone sostanzialmente la tipologia, per ricostituire la brughiera (fatta salva l'effettiva buona riuscita di tale intervento) andrebbe evidentemente ad arrecare un danno alle specie che, allo stato, li frequentano.

Parlando nello specifico di brughiera, si ribadisce il fatto che **la perdita del biotopo della Brughiera di Malpensa non è mitigabile o compensabile con ripristini ambientali** in ragione dei seguenti fattori:

- la brughiera si instaura solo su suoli peculiari, di solito molto poveri, alle cui condizioni le specie vegetali tipiche sono particolarmente ben adattate; in tutti gli altri casi, le specie vegetali del corteggio delle brughiere vengono sopraffatte da specie più vigorose.

E' possibile che piantine di Calluna Vulgaris messe a dimora possano attecchire, ma è inevitabile che nel medio periodo siano destinate a essere sopraffatte da altre specie in grado di vivere in terreni diversi da quelli tipici di una brughiera, quali sono quelli proposti da SEA.

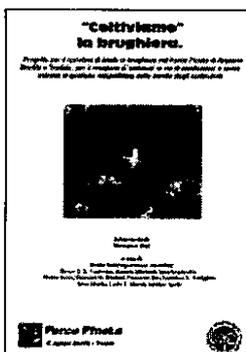
- Nelle aree circostanti la zona in oggetto non esistono terreni ferrettizzati liberi, idonei alla ricostruzione di estensioni di brughiera su una superficie almeno equivalente.

La brughiera attuale è quindi il risultato di secoli, se non millenni, di interazioni fra processi naturali e attività antropiche tradizionali e non potrà essere sostituita con una coltivazione di brugo.

SEA nella "Documentazione Novembre 2012" a Pag. 19 dell'Allegato 3, da per scontato che si possa ricostruire una brughiera e per giustificare tale possibilità afferma: **"L'azione di ripristino delle brughiere è altresì validata dai primi risultati conseguiti da un progetto ('Coltiviamo la brughiera'), la cui prima fase è terminata nel 2011 che riguarda proprio il ripristino di brughiera all'interno del Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate."**

In realtà il Report **"Coltiviamo la brughiera"** non ha validato proprio niente, infatti nelle conclusioni si evidenzia che per quanto riguarda il brugo, per diversi motivi, non sono stati ottenuti risultati positivi.

Nell'introduzione del Report dell'Università dell'Insubria si conferma innanzitutto che **non è possibile ricreare una brughiera ovunque** proprio a causa della peculiarità del terreno tipico di una brughiera **"suoli argillosi ricchi di ossido di ferro, molto acidi, poveri di elementi nutritivi e particolarmente secchi durante il periodo vegetativo"**.



Di seguito alcuni estratti del report:

"COLTIVIAMO" LA BRUGHIERA"

Progetto per il ripristino di lembi di brughiera nel Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, per il recupero di ambienti in via di rarefazione e come sistema di gestione naturalistica delle servitù degli elettrodotti.

INTRODUZIONE

“Nonostante l'origine antropica, il mantenimento nei secoli degli ambienti a brughiera è altresì da porre in relazione alla presenza dei cosiddetti “ferretti”, suoli argillosi ricchi di ossido di ferro formati per dilavamento e alterazione dei terreni sui terrazzi diluviali pleistocenici dell'alta pianura.....

Tali suoli, molto acidi, poveri di elementi nutritivi e particolarmente secchi durante il periodo vegetativo, risultavano difficili da coltivare e pertanto venivano utilizzati in tal senso con scarsi risultati..... ”

*“In linea generale, **è comunque nota una scarsa capacità delle brughiere di insediarsi in nuove aree**, in particolare se in presenza di alberi esotici molto aggressivi (R. pseudoacacia, Prunus serotina). Queste specie determinano infatti un arricchimento in azoto e calcio della lettiera e creano una persistente banca di semi, che preclude persino il mantenimento dell'ambiente a brughiera.”*

DIMENSIONE DELLO STUDIO

Il tentativo di ripristino di lembi di brughiera è stato fatto su 8 particelle quadrate (25mX25m) di terreno per un totale di 5000m², ben lontani dai 133,4 ettari dell'attuale brughiera di Malpensa (1.334.000 m²). Inoltre la tipologia dell'ecosistema “Pineta di Appiano Gentile” è completamente diversa da quello della “Brughiera di Malpensa”.

RILEVAMENTI

*Pag.51 : “..... è plausibile che le condizioni ecologiche non siano state loro idonee durante il 2010 e il 2011, in particolare sotto il profilo delle precipitazioni atmosferiche durante la stagione vegetativa. A ulteriore prova di queste affermazioni, si deve aggiungere la **pressoché totale assenza di germinazione dei semi di brugo introdotti nelle quattro particelle oggetto di questo trattamento (P3, P4, P7 e P8).**”*

CONCLUSIONI

“Le elaborazioni dei dati floristico-vegetazionali e di quelli relativi alla seed bank consentono di esprimere le seguenti considerazioni finali:

*-..... nelle particelle sono state osservate piante appartenenti a specie tipiche di brughiera (es. Genista germanica e Viola canina) tra queste specie **non è stata accertata Calluna vulgaris (brugo)**...*

-è quindi plausibile che le condizioni meteorologiche abbiano influito negativamente sulla ripresa delle specie di brughiera, in particolare durante il 2011, tanto da inficiare anche la germinazione dei semi di Calluna vulgaris nelle parcelle sperimentali;

***-tutte le piante di Calluna vulgaris riscontrate nelle parcelle sperimentali derivano pertanto dalle piante messe a dimora (solo pochissime piante dal seme introdotto), a dimostrazione che senza un'azione diretta rivolta al recupero di questa specie, che fisionomicamente qualifica la brughiera in senso stretto, appare impraticabile un ripristino autonomo della brughiera, quantomeno nel medio periodo;**”*

E' quindi evidente che il Report “Coltiviamo la Brughiera” descrive sicuramente un rispettabile progetto naturalistico che però, non avendo al momento evidenziato risultati apprezzabili, non valida ne un metodo ne la garanzia della possibilità di ricostruzione di una Brughiera, soprattutto di una brughiera con le caratteristiche di quella di Malpensa. Quanto sopra è confermato dal fatto che nella documentazione ricevuta da SEA non esiste la minima traccia del progetto di ricostruzione della Brughiera di Malpensa (nessun dettaglio, nessun programma degli interventi e della manutenzione, nessuna idea dei costi).

2) DANNO AMBIENTALE AGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nei "Chiarimenti" di Novembre 2012, SEA tende ripetutamente a sminuire la valenza ecologica della Brughiera di Malpensa e in generale il danno ambientale sul Parco Ticino, si riporta infatti che :*" Si può affermare, pertanto, che gli interventi previsti nell'area di espansione non avranno ricadute significative sulle specie di interesse comunitario posti all'interno del sito Natura 2000 IT2080301 'Boschi del Ticino'.*

Degna di nota è la conclusione dello studio d'incidenza, riportata anche nella relazione generale alle pagine 63-65, con particolare riferimento alla Figura 7-15 – *Ripartizione dell'entità specifica dell'incidenza sito per sito per la dimensione funzionale.*

Gli estensori dichiarano che nessuno dei 7 siti Natura 2000 avrà effetti d'incidenza negativi. Invece, cinque di essi avranno effetti d'incidenza positivi. Quindi, si potrebbe affermare che in 5 casi su 7 l'allargamento dell'aeroporto sortirà effetti positivi ma in nessun caso negativo.

Evidentemente tale affermazione, oltre a rasentare il ridicolo, non trova, alcun tipo di condivisione.

Nello studio di incidenza al paragrafo 7.1.1 della valutazione appropriata in cui viene trattato il tema centrale dell' "Espansione aeroportuale nella ex area militare", non si da inoltre conto della continuità/contiguità della ZPS IT2080301 con l'area di intervento, garantita dalla presenza di un'importante opera di deframmentazione e riconnessione ecologica nota come "corridoio ecologico di Tornavento", ponte verde che, attraverso l'interramento della ex strada provinciale e della nuova SS 336, consente oggi di salvaguardare la permeabilità ecologica tra la valle fluviale e gli ambiti forestali dell'intorno di Malpensa, oltre a fungere da collegamento ciclo-pedonale per i fruitori dell'area (Via Gaggio).

Tale corridoio è anche riconosciuto anche dalla RER lombarda come varco da mantenere.

Nello Studio di incidenza inoltre non si tiene conto dell'aspetto più rilevante: l'espansione dell'aeroporto comporterebbe l'eliminazione di una rilevante superficie di habitat naturali e semi-naturali di importanza comunitaria.

Lo studio di SEA infatti si dimentica completamente della proposta di Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale "Brughiere di Malpensa e di Lonate", presentata dal Parco del Ticino con nota del 25 ottobre 2011 prot. 2011/11726 MB/VP, presso Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e all'Unione Europea.

Rammentiamo che la realizzazione delle opere previste comporterebbe l'eliminazione di una superficie stimata di 133,4 ha dell'habitat di interesse comunitario incluso in allegato I della Direttiva Habitat, denominato Lande secche europee, di 50,32 ha dell'habitat di interesse comunitario denominato Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion Betuli*; di 37,20 ha dell'habitat di interesse comunitario denominato Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*.

Importantissima è inoltre la presenza di una popolazione relitta numerosa della specie di farfalla diurna *Coenonympha oedippus*, considerata la farfalla europea a maggior rischio di estinzione.

Si ritiene che la sottrazione di cospicue superfici delle formazioni vegetali sopra menzionate, che costituiscono altresì l'habitat di specie animali dell'allegato II e IV della Direttiva Habitat e dell'allegato I della Direttiva Uccelli configuri in modo evidente gli estremi per un facile ricorso alla Corte di Giustizia Europea e l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti della Regione Lombardia, quale Ente responsabile per l'applicazione delle due direttive citate.

Le indagini, anche recenti, effettuate da ricercatori e professionisti incaricati dal Parco del Ticino nell'area di intervento e più in generale nell'area proposta a SIC/ZPS hanno messo in luce un quadro faunistico ben più ricco di quello delineato nello studio: si citano a titolo di esempio le oltre 50 specie di uccelli di interesse comunitario, di cui 8 nidificanti, che frequentano l'area.

La sottrazione di una cospicua superficie di habitat idoneo non può non avere effetti sulla vitalità delle popolazioni delle specie indicate.

Per quanto riguarda i due lepidotteri l'Euplagia quadripunctaria (o Callymorpha quadripunctata) e la Coenonympha oedippus SEA afferma che: "si può ritenere che in base alle loro caratteristiche ecologiche frequentino occasionalmente l'area di espansione, non trovando qui le condizioni relative all'habitat e alle risorse trofiche idonee e/o ottimali che viceversa si trovano al di fuori di questa area e all'interno del sito Natura 2000 'Boschi del Ticino'".

Questa affermazione è completamente errata. La popolazione di *Coenonympha oedippus* è presente con continuità dal momento della sua prima scoperta, nel 2009, e si auto-mantiene grazie alla riproduzione in loco, accertata nel corso delle ricerche intraprese dal Parco del Ticino in collaborazione con ricercatori delle Università di Pavia e di Torino. L'habitat frequentato dalla cospicua popolazione di Malpensa è tutt'altro che marginale e rappresenta, in Italia, l'habitat caratteristico.

Coenonympha oedippus è considerata la farfalla europea più minacciata di estinzione ed inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat. La specie è stata trovata in riproduzione nel biotopo della brughiera per almeno quattro anni consecutivi, fra il 2009 e il 2012, come accertato da ricercatori italiani e da rilevatori dell'organizzazione internazionale Butterfly Conservation Europe. La popolazione di questa farfalla rappresenta un *unicum* a livello europeo. Si segnala infatti che la maggior parte delle popolazioni note in Europa dalla letteratura scientifica sono andate incontro ad estinzione locale.

Per tutto quanto sopra, unitamente alle argomentazioni di opposizione già più volte espresse con le precedenti osservazioni del 2011, del 2012 e del Contraddittorio in Regione Lombardia che qui si ribadiscono integralmente riconfermate, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

si chiede

che venga **ESPRESSO UN PARERE AMBIENTALE NEGATIVO** sullo Studio di Impatto Ambientale relativo al Nuovo Master Plan dell'Aeroporto di Malpensa.

Distinti Saluti

Picco Daniela
Cognome Picco Nome DANIELA
Nato a CASTANO PRIMO (MI) il 18/4/1960
Residente a CASALE LITA (VA) in VIA DON G. MURENA n. 17